

 FEDERMANAGER

 ASSOCIAZIONE  
ITALIANA ECONOMISTI  
DELL'ENERGIA

---

NOVEMBRE 2022

# Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

---



NOVEMBRE 2022

# Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

## INDICE

### 1. INFO ITALIA

- Il 2023 nei conti pubblici e alla prova dei prezzi dell'energia

### 2. INFO EUROPA

- Il nuovo meccanismo di protezione che dovrebbe garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la stabilità del mercato Europeo

### 3. APPROFONDIMENTI

- I risultati della COP27: conferma degli obiettivi, creazione del fondo Loss&Damage

### 4. NEWS DAL MONDO

## 1. INFO ITALIA

### ▪ Il 2023 nei conti pubblici e alla prova dei prezzi dell'energia

La Legge di Bilancio per il 2023, come proposta e licenziata dal Consiglio dei ministri del 22 novembre per essere sottoposta al Parlamento, contiene provvedimenti che si riferiscono al quadro programmatico definito nell'integrazione alla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2022 e quantificano l'ammontare del valore della manovra di bilancio in quasi 35 miliardi di euro.

Da una prima analisi e prima del passaggio parlamentare, per l'energia il DDL bilancio 2023 opera in una certa continuità con le misure approvate dal precedente Governo Draghi, confermando o aumentando gli aiuti riservati al tessuto produttivo nazionale con circa 9 miliardi di euro.

In particolare, sarà rifinanziato fino al 30 marzo 2023 e salirà dal 30 al 35 % il credito d'imposta per le maggiori spese di consumi elettrici per le piccole imprese come bar, ristoranti ed esercizi commerciali, misura introdotta con l'art. 1 del cd Decreto Aiuti-ter. Discorso simile per le imprese energivore e gasivore, i cui crediti d'imposta passeranno dal 40% al 45%. È invece già prevista dal decreto Aiuti quater la possibilità per le imprese di rateizzare fino a 36 mesi le bollette.

In considerazione anche dei maggiori costi dell'energia, per il comparto sanità si prevede lo stanziamento di circa 2 miliardi di euro per il 2023, mentre agli enti territoriali, in funzione del trasporto pubblico locale, è destinato circa un miliardo di euro.

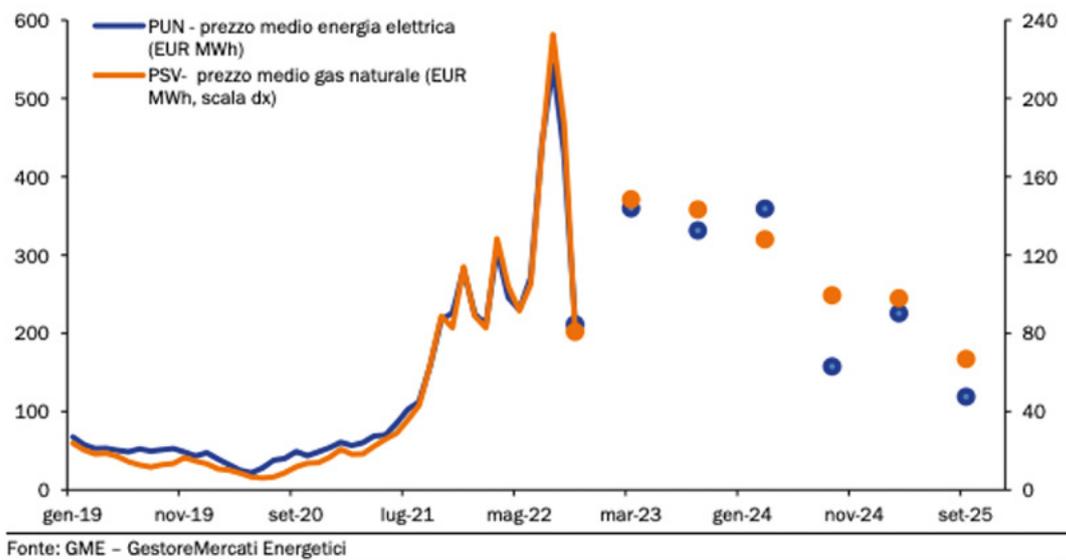
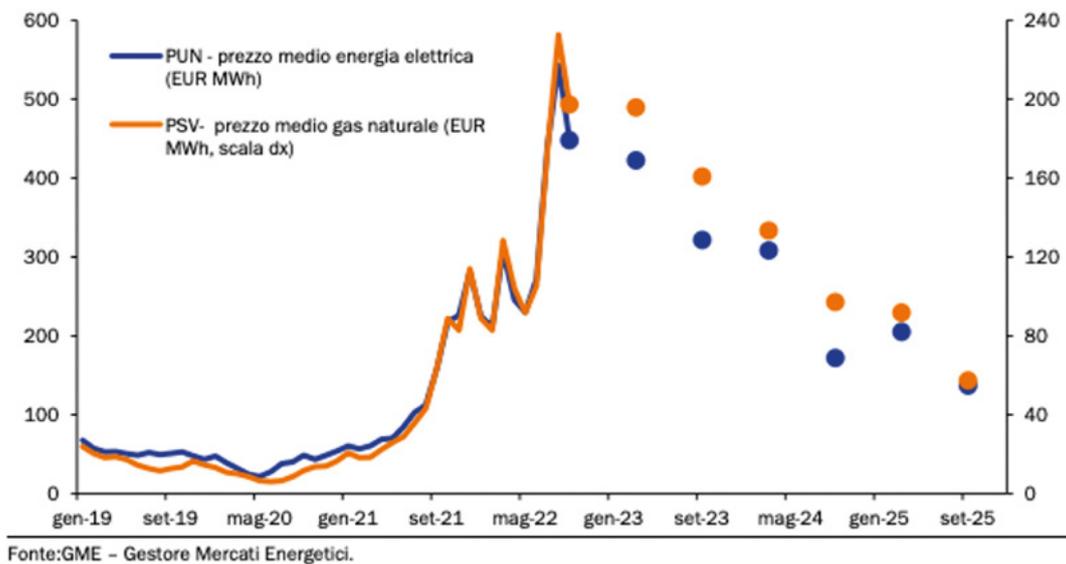
Il Governo conferma inoltre l'intervento per calmierare le bollette delle famiglie, alzando l'ISEE per accedere agli aiuti a 15mila euro, con uno stanziamento di 9 miliardi. Una misura valida per tutti è invece la rimozione degli oneri di sistema dalla bolletta, con conseguente spostamento sulla fiscalità generale. Il DDL Bilancio 2023 proroga anche l'IVA al 5% per il gas fino a marzo.

Al momento in cui si scrive non sono state ancora del tutto delineate le misure di copertura delle spese. Si parla di un innalzamento della quota di tassazione dei cosiddetti "extra profitti" delle imprese energetiche dal 23 al 35%, cambiando la base imponibile dal fatturato agli utili, e si ipotizza un ricorso al deficit pari al 4,5% o 21 miliardi, come annunciato nella Relazione del Governo al Parlamento del 4 novembre, che comunque dovrà ricevere il via libera dai due rami del Parlamento e, soprattutto, dalla Commissione Europea, che difficilmente concederà ulteriore flessibilità oltre quella della legge di Bilancio.

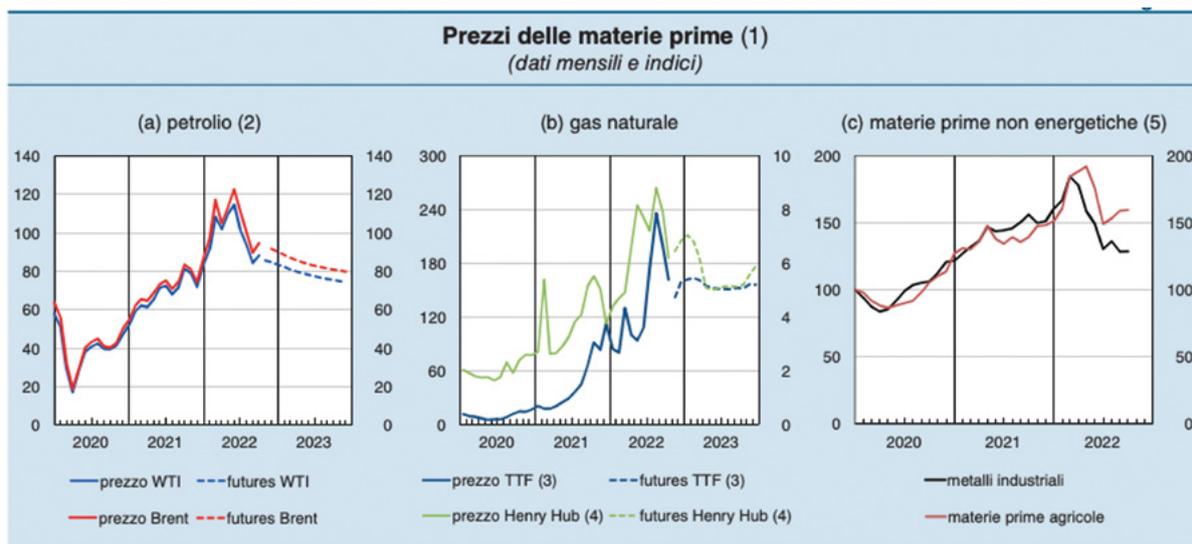
Su questo ultimo punto, in particolare, è utile un'ulteriore riflessione richiamando altri due

documenti presentati durante l'autunno o meglio, due versioni dello stesso documento. Il primo è il Documento Programmatico di Bilancio (DPB) approvato lo scorso 10 ottobre dal Governo precedente e il suo aggiornamento del 4 novembre, il secondo è il Bollettino economico della Banca d'Italia Numero 4, dell'ottobre 2022.

Nel primo documento si afferma che "gli interventi di calmierazione di bollette e carburanti e gli aiuti a famiglie e imprese attuati quest'anno dal Governo assommano a 57,1 miliardi (3,0 per cento del PIL) in termini lordi, includendo 3,8 miliardi già stanziati dalla legge di bilancio per il 2022" e si prevedeva un andamento dei prezzi del gas naturale, come indicato nella figura seguente, ben al di sopra di quanto inserito nella sua versione aggiornata, poche settimane dopo.



La tendenza ribassista nelle previsioni del prezzo del gas è riportata anche nel documento della Banca d'Italia.



Fonte: per i prezzi di petrolio e gas naturale, Refinitiv; per le materie prime non energetiche, Standard & Poor's.  
 (1) Per i prezzi a pronti, medie mensili fino a ottobre 2022; l'ultimo dato si riferisce alla media dei dati giornalieri dal 1° al 14 ottobre 2022. Per i prezzi futures i dati si riferiscono alla quotazione del 14 ottobre 2022. – (2) Dollari per barile. – (3) Euro per megawattora. – (4) Dollari per milioni di *British thermal units* (BTU). Prezzo del gas distribuito attraverso il polo Henry Hub, in Louisiana (USA). Scala di destra. – (5) Indici: gennaio 2020=100.

In sintesi, le misure previste dal Governo, se confermate e se in linea con le previsioni dei prezzi energetici aggiornati, dovrebbero dare di più che “ristorare” i maggiori costi energetici di famiglie e industrie. Ben si comprende quindi la reazione del nostro Governo alla proposta di “price cap” recentemente avanzata dalla Commissione Europea ad un valore quasi il doppio di quello previsto a livello nazionale (275 euro a MWh).

Di contro, le misure contenute nella Legge di Bilancio, sono già al limite della nostra capacità di fare deficit per il prossimo anno e non sembrerebbero in grado di assorbire eventuali rialzi dei prezzi nelle previsioni dei prossimi mesi. Soprattutto in vista della prossima campagna di ricostituzione delle scorte per l'inverno 2023/2024. Va ricordato, peraltro, che tra le due versioni del documento sono trascorsi solamente 25 giorni (e un Governo).

## 2. INFO EUROPA

### ▪ **Il nuovo meccanismo di protezione che dovrebbe garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la stabilità del mercato Europeo**

Dopo mesi di discussione e di confronto tra i Paesi dell'UE maggiormente colpiti dell'emergenza gas, sia per la drastica riduzione delle forniture russe sia per la crescita abnorme dei prezzi, la Commissione Europea ha presentato all'ultimo Consiglio dei Ministri dell'energia un pacchetto di misure articolato su una serie di interventi riguardanti tra l'altro: un coordinamento per gli acquisti in comune del gas, l'adozione di meccanismi di solidarietà con norme standard di condivisione del gas in caso di penuria reale, la individuazione di un nuovo parametro di riferimento per il prezzo del GNL in quanto ritenuto non sufficientemente rappresentativo del mercato quello rilevabile sulla borsa TTF di Amsterdam, un meccanismo temporaneo di correzione del mercato per limitare i prezzi che si formano sulla citata Borsa europea del gas (TTF).

Su quest'ultimo punto, sul quale si erano in particolare concentrate le pressioni italiane, sia con il precedente Governo Draghi sia con l'attuale Governo Meloni, ancora una volta non è stata raggiunta una intesa, in quanto vari paesi, tra cui Italia, Francia e Spagna hanno ritenuto la soluzione proposta dalla Commissione assolutamente inadeguata a contenere i prezzi del gas a livelli non speculativi compatibili con gli equilibri economici dei paesi maggiormente dipendenti da tale fonte di energia.

La Commissione Europea ha infatti proposto un prezzo massimale di sicurezza di 275€ per i derivati TTF legato ad un meccanismo che scatterebbe automaticamente se:

- Per due settimane il prezzo dei derivati TTF a un mese supera la suddetta soglia dei 275€
- Nelle due settimane i prezzi del TTF superano, per 10 giorni consecutivi di negoziazione, di 58€ il prezzo di riferimento del GNL

A parte il livello del massimale di sicurezza che è stato ritenuto troppo elevato, come dimostra il fatto che in un anno è stato superato solo per pochi giorni, durante i picchi speculativi innescati dalle minacce russe di bloccare completamente le forniture, anche le altre condizioni che farebbero scattare il meccanismo sono state considerate inadeguate.

Non dimenticando altri punti della proposta che limitano ulteriormente la possibilità che il meccanismo possa incidere realmente sul contenimento dei prezzi del gas o ne bloccano la stessa applicazione.

Si fa riferimento ad esempio alla fissazione del massimale di prezzo per il solo mercato a termine TTF ad un mese, in modo che gli operatori possano comunque acquistare gas sul

mercato a pronti o alla possibilità di sospendere istantaneamente il meccanismo nel caso in cui il limite di prezzo faccia intravedere scenari di rischio per la sicurezza dell'approvvigionamento dell'Unione, per la stabilità finanziaria, per gli sforzi di riduzione della domanda e per i flussi di gas infraeuropei, per valutazione della stessa Commissione o di altri attori come la Banca Europea.

In conclusione, sotto la spinta dei paesi che sono preoccupati più del rischio della mancanza di gas che dal livello dei prezzi (Germania, Svezia) o di quelli che dai prezzi elevati del gas possono addirittura trarre benefici (Olanda), la proposta della Commissione, a parte il ritardo con cui è stata formulata, appare impostata su una strategia al ribasso, certamente insufficiente per favorire un contenimento dei prezzi del mercato su livelli corrispondenti a quelli praticati sui mercati nord americano ed asiatici e comunque lontani dai picchi speculativi che si sono registrati negli ultimi mesi.

Tutto ciò porta comunque a riflettere sulla reale capacità dell'Europa di gestire una politica energetica che non abbia soltanto orizzonti di lungo termine, ma sappia affrontare anche le emergenze e i problemi contingenti in una situazione in cui le differenze strategiche e strutturali tra i vari paesi membri sono ancora troppo forti e gli interessi nazionale stentano a differenziarsi dagli egoismi.

Al momento ne è derivata la decisione di stralciare la parte della proposta relativa al price cap per insistere nella la ricerca di una soluzione condivisa.

### 3. APPROFONDIMENTI

#### ▪ I risultati della COP27: conferma degli obiettivi, creazione del fondo Loss&Damage

La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Sharm el-Sheikh (COP27) si è chiusa dopo un prolungamento di due giorni, necessari per trovare un'intesa quanto meno su un aspetto sostanziale che consentisse di non dover prendere atto di un fallimento.

Tale aspetto ha riguardato la creazione di un Fondo *Loss&Damage* che ha lo scopo di fornire finanziamenti ad hoc per la perdita ed i danni subiti da quei paesi che sono meno responsabili del climate change ma purtroppo ne subiscono i danni maggiori.



Il contesto geopolitico globale, ancora influenzato dalla pandemia del Covid19 e reso ulteriormente più difficile dalla guerra provocata dall'invasione russa dell'Ucraina, ha certamente avuto un ruolo prominente su tale difficoltà, non solo incontrando forte resistenze nell'assumere nuovi impegni sul piano finanziario, sulla diminuzione dei consumi di combustibili fossili, sulla riduzione delle emissioni di CO2, ma costringendo anche a prendere atto che non hanno trovato attuazione neanche molti degli impegni presi nelle precedenti COP.

La conferenza ha confermato tutti gli obiettivi precedentemente adottati sulle misure necessarie per contenere il rialzo della temperatura ed il climate change, ma quanto si passa alle decisioni concrete continuano ad esserci i rinvii.

E' il caso della decisione presa lo scorso anno nella COP26 di Glasgow di non usare più il carbone nella produzione di energia elettrica. Decisione non rispettata e riproposta quest'anno, prevenendo tra l'altro delle eccezioni.

E' stato valutato che il fabbisogno finanziario per supportare le azioni necessarie per il raggiungimento del citato obiettivo fissato a Parigi nel 2016 di contenere l'aumento della temperatura entro la fine del secolo a +1,5 °C è di 4-6 trilioni di dollari all'anno. Obiettivo che non sarà certamente raggiungibile senza la partecipazione di tutte le grandi economie ed in particolare della Cina.

Le tesi più pessimistiche, basate sull'esperienza maturata fin ora valuta al 50% la possibilità

di riuscire a rispettare il suddetto obiettivo e rileva che con le politiche attuali si sta marciando verso un aumento della temperatura a fine secolo di 2/2,1 °C.

L'esile filo che ancora tiene in piedi la speranza di raggiungere i traguardi fissati a Parigi dipende dalla volontà politica dei paesi maggiormente responsabili in termini di impatto sulle emissioni di CO2 di adottare drastici interventi per la loro riduzione e, in tale ottica, da una mobilitazione rapida e completa del sistema finanziario e delle sue strutture, coinvolgendo governi, banche centrali e commerciali, investitori istituzionali altri attori finanziari.

A Sharm-el-Sheikh i governi hanno convenuto di creare un "*Comitato di transizione*" che possa formulare raccomandazioni su come rendere operativi sia i nuovi accordi di finanziamento sia il Fondo Loss&Damage.

E' il momento di passare dalle parole ai fatti a meno di non voler consegnare alle future generazioni una situazione che non sarà più recuperabile.

Questo sistema di accumulo di energia utilizza delle batterie che altrimenti andrebbero sprecate, con enormi implicazioni sociali e ambientali.

Oltre a fornire energia all'edificio nelle fasce orarie di punta, MOAB può anche fornire un backup di emergenza durante le interruzioni di corrente.

Il nuovo sistema di accumulo di energia può fornire a questa struttura fino a 48 ore di elettricità se un blackout o un'emergenza energetica interrompe l'alimentazione dell'edificio.

Il sistema MOAB a Mira Mesa è relativamente piccolo: appena 500 kilowattora, o mezzo megawattora. Per fare un confronto, l'impianto di batterie Kearny Energy Storage di SDG&E fornisce 80 megawattora di energia tramite batterie alloggiare in 126 cubi.

Smartville ha raccolto 9 milioni di dollari di finanziamenti per sviluppare questo nuovo sistema, sufficiente a coprire il budget dell'azienda e lo staff di ricerca. La società ha ricevuto fondi anche dal Department of Energy degli Stati Uniti e due borse di ricerca da 2 milioni di dollari ciascuna dalla California Energy Commission.

Altri sistemi MOAB sono in cantiere: un progetto da 1 a 4 megawattora a Fresno; un sistema da 0,25 megawattora nella sede di Nissan a Franklin in Tennessee; e un altro progetto da 0,25 MWh ad Atlanta.

In California, lo stoccaggio ha assunto un profilo più alto negli ultimi anni, soprattutto poiché lo Stato fa sempre più affidamento su fonti di energia rinnovabile e ha fissato l'obiettivo di ottenere il 100% della sua elettricità da fonti a zero emissioni di carbonio entro il 2045.

Nel 2019, in California vi erano solo 200 megawatt di storage. Quest'anno, i numeri sono cresciuti fino a 3.600 MW e la Commissione per l'Energia prevede che saranno necessari 49.000 MW di accumuli di batterie per raggiungere l'obiettivo dello zero emissioni di CO2 nel 2045.

## 4. NEWS DAL MONDO

### **L'Iran inizia il collegamento della sua rete elettrica alla rete russa attraverso l'Azerbaijan**

L'Iran ha avviato il processo di collegamento della sua rete elettrica alla rete russa. Il Ministero dell'Energia iraniano ha annunciato che il Paese ha completato una prima sincronizzazione tra la sua rete elettrica e quelle di Russia, Armenia e Azerbaijan. La connessione dovrebbe aiutare l'Iran a stabilizzare la sua rete elettrica e facilitare le importazioni e le esportazioni di elettricità.

L'Iraq nel novembre 2019 era stato il primo paese la cui rete elettrica nazionale è stata sincronizzata con quella iraniana.

### **L'UE propone standard più severi sulle emissioni inquinanti dei veicoli (Euro 7)**

La Commissione europea ha proposto nuovi standard Euro 7 per ridurre l'inquinamento atmosferico causato dai nuovi veicoli a motore (automobili, furgoni, camion e autobus) al fine di soddisfare i nuovi standard di qualità dell'aria nei paesi UE proposti alla fine di ottobre 2022. Gli standard Euro 7 sostituiscono le norme precedenti sulle emissioni per autovetture, furgoni (Euro 6) e autocarri e autobus (Euro VI). Nel 2035, Euro 7 dovrebbe ridurre le emissioni totali di NOx di automobili e furgoni del 35% e del 56% per autobus e camion. Nel frattempo, le particelle di scarico da auto e furgoni dovrebbero essere abbassate del 13% e da autobus e camion del 39%. La proposta sarà ora presentata al Parlamento europeo e al Consiglio.

Inoltre, il Parlamento europeo ha approvato l'inclusione delle misure REPowerEU nei piani di ripresa nazionali per accelerare la transizione verde, affrontare la povertà energetica e sostenere l'indipendenza dai combustibili fossili russi. I paesi dell'UE che presenteranno un piano modificato per la ripresa e la resilienza dopo l'entrata in vigore di questa proposta dovranno includere misure per produrre energia pulita, risparmiare energia e diversificare l'approvvigionamento energetico.

### **L'Iraq prevede di aumentare le sue esportazioni di petrolio a partire dal 2023**

L'Iraq prevede di aumentare la sua capacità di esportazione di petrolio dai suoi porti meridionali, che nell'ottobre 2022 hanno esportato quasi 3,3 mb/d. La loro capacità sarà aumentata di 150 kb/d a 250 kb/d nel 2023, nel tentativo di aggiungere 1 a 1,5 mb/g tra il 2023 e il 2025. L'aumento di capacità includerà la riabilitazione del porto meridionale di Khor Al-Amaya e delle condotte marittime. Inoltre, il Ministero del Petrolio sta cercando di sviluppare un piano per aumentare la produzione di petrolio a 5-5,5 mb/g entro il 2028.

Secondo l'OPEC, l'Iraq ha prodotto 4,6 mb/d (4.651 kb/d nell'ottobre 2022, rispetto ai 3.971 kb/d nel 2021). Nel periodo novembre 2022-dicembre 2023, il paese dovrebbe produrre in media 4.431 kb/d, come concordato nella riunione dell'OPEC+.

## **La Serbia fermerà le importazioni di petrolio dalla Russia e diversificherà le forniture**

Il governo serbo ha annunciato che la Serbia non importerà più greggio russo dal 1° novembre 2022 a seguito del sesto pacchetto di sanzioni dell'UE contro la Russia. Prima della guerra in Ucraina, circa il 50% delle importazioni di petrolio del paese sono state soddisfatte dalla Russia. La Serbia ha affermato che le sue finanze sono abbastanza solide da garantire alternative all'energia russa per affrontare potenziali carenze di approvvigionamento e ha annunciato l'intenzione di importare petrolio dall'Azerbaijan a partire dal 2023. Prevede inoltre di avviare dei negoziati con Iraq e Venezuela.

La Serbia ha annunciato l'intenzione di acquistare dalla Cina e dall'Indonesia 2 Mt di carbone, che nel 2020 ha rappresentato circa il 70% della produzione di energia elettrica della Serbia. Nel 2020, il petrolio ha rappresentato il 22% del consumo totale di energia primaria della Serbia e il carbone il 50%.

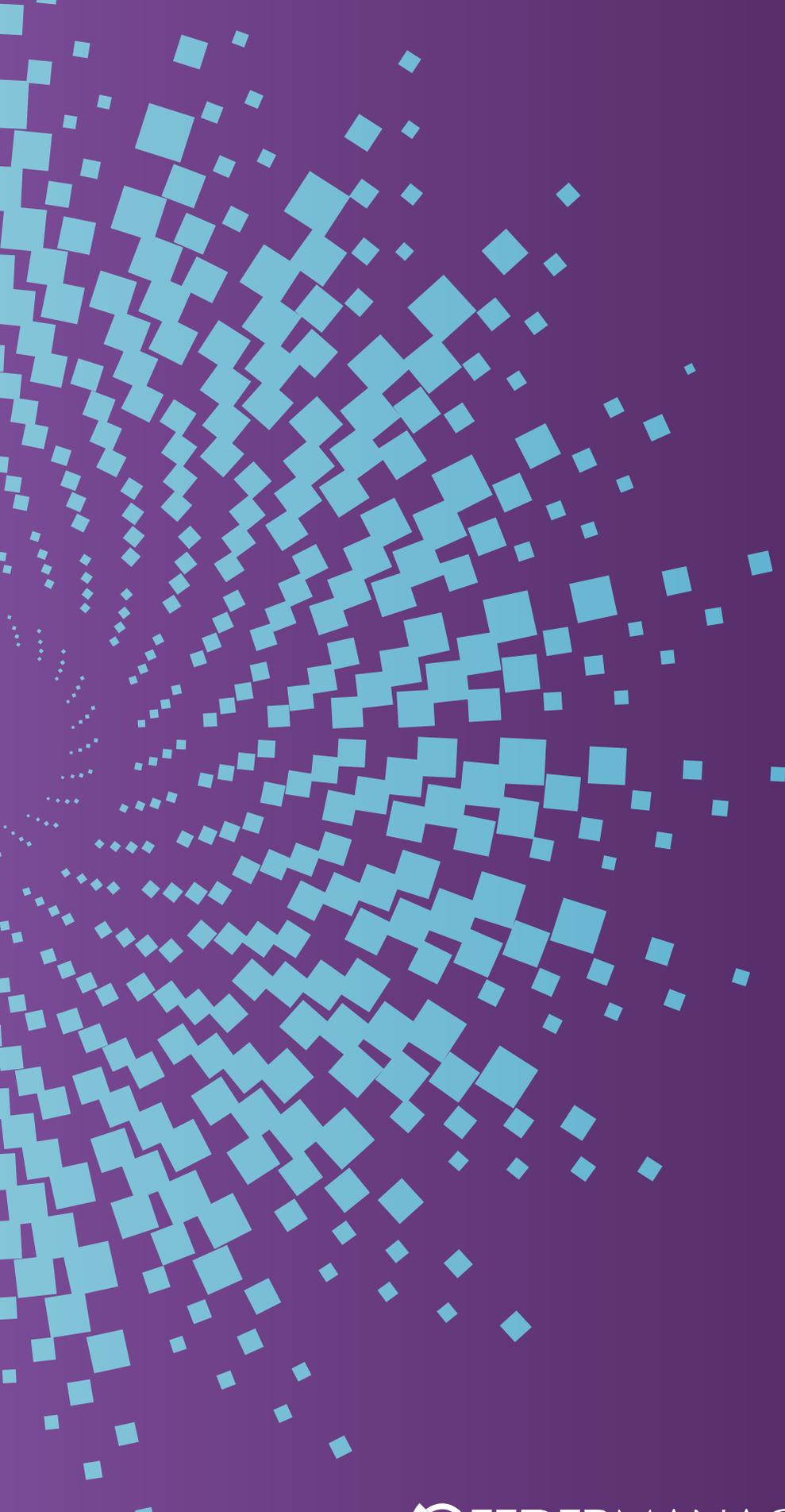
## **Gascade completa il gasdotto che collega il terminale GNL di Lubmin con la rete del gas tedesca**

La società di infrastrutture tedesca Gascade ha completato un gasdotto di 450 m che collegherà il nuovo terminale GNL da 5,2 miliardi di metri cubi/anno alla rete del gas tedesca.

Il gasdotto collegherà la stazione di Greifswald, dove sarà ormeggiata un'unità galleggiante (FSRU) di rigassificazione di stoccaggio da 145.000 cm nell'ambito del progetto Deutsche Ostsee LNG sviluppato dalla società Deutsche Regas. La Neptune FSRU sarà fornita dalla compagnia petrolifera e del gas francese TotalEnergies. Il GNL rigassificato passerà attraverso i gasdotti OPAL, NEL ed EUGAL verso la Germania e l'Europa, a partire da dicembre 2022.

Diversi progetti di GNL sono stati avviati in Germania dall'inizio della guerra in Ucraina, per evitare una crisi energetica a causa della diminuzione delle forniture di gas russo. All'inizio di novembre 2022, la Germania ha inaugurato il suo primo terminale GNL galleggiante nel porto di Wilhelmshaven che ospiterà una FSRU da 7,5 miliardi di metri cubi/anno a partire dalla fine di dicembre 2022 o dall'inizio di gennaio 2023.





 **FEDERMANAGER**

**AIEE** ASSOCIAZIONE  
ITALIANA ECONOMISTI  
DELL'ENERGIA